



PRESENZA E CULTURA E CICIP

Festival di musica sacra "L'antico nel nuovo"

pevolezza di un turismo consistente anche negli scambi: tra regioni, nazioni, realtà socio-culturali, istituzioni le più varie, di esperienze e presenze mutate. Scambi che trasmettono conoscenze e collaborazioni; espansioni, quindi, a un notevole raggio di influenze reciproche sotto i più vari profili: dalle sinergie di competenze, dall'interazione tra varie forme di arte e cultura, alla stessa conoscenza diretta del territorio.

Tema del festival 2014 sarà "L'antico nel nuovo". "Nella ricerca di un confronto tra nuovo e antico - affermano i direttori artistici **Franco Calabretto e Eddi De Nadai** - questa edizione del festival propone da un lato alcuni capolavori della tradizione musicale europea rinascimentale e barocca, dall'altro una panoramica della produzione contemporanea (il Novecen-

to storico, fino ai giorni nostri) sempre nel segno di un linguaggio che si ispira alla spiritualità quando non addirittura alla stessa forma musicale sacra". A creare questo *trait-d'union*, questo abbraccio ideale tra composizioni scritte anche a molti secoli di distanza, sono a volte l'utilizzo della stessa forma (la Messa, il Quartetto), a volte la dichiarata volontà da parte dei compositori del nostro tempo di ispirarsi a quella spiritualità antica, ripescando stili e rinunciando spesso a una velleità sperimentalistica fine a se stessa.

Programma

Ancora una volta, nei concerti proposti sarà la voce la protagonista di questa lode, ora nell'organico cameristico dell'ottetto (Slovenski Oktet, **31 ottobre**, Duomo-Concattedrale di San Marco), ora nella formazione più maesto-

sa del coro (Officium Consort, **23 novembre**, Duomo-Concattedrale di San Marco). Ma è anche il violoncello (Carlo Teodoro violoncello - Germano Scurti bayan, **16 novembre**, Duomo-Concattedrale di San Marco) chiamato a cimentarsi con questa volontà di "cantare". Infine, il confronto tra titani, Beethoven e Shostakovich, con due quartetti che presentano motivi di interesse in questo contesto specifico (Quartetto d'Archi della Radiotelevisione Albanese, **30 novembre**, Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi).

Non solo musica



Il Festival si compone - oltre che dei concerti - di una *mostra di Franco Dugo nell'Abbazia di Sesto al Reghena* e di vari momenti di *approfondimento artistico, musicale, storico, liturgico* nei corsi dell'Ute di Pordenone.

Il 23° Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone è di sua natura un'iniziativa ormai storica per il territorio non solo friulano, ma pure veneto e per realtà europee contermini. È, infatti, la qualità di questa proposta culturale che continua a renderci credibili, nonostante la limitatezza dei mezzi. Sotto questo profilo, il nostro appuntamento autunnale di sua natura può dirsi che appartenga

anche alla categoria del turismo culturale. A condizione che la parola turismo non venga ristretta, sia pure senza escluderli, agli ambiti della gastronomia e dell'ospitalità alberghiera". Lo sostengono i professori **Luciano Padovese e Maria Francesca Vassallo**, presidenti, rispettivamente, di Presenza e Cultura e del Centro iniziative culturali Pordenone, i due organismi che organizzano il festival. **Un Festival** che ha la consa-